

Jacobs e Tamberi sono nella storia: oro nei 100 metri e nel salto in alto

Più veloce e più in alto di tutti - A Tokyo il giorno più grande per lo sport italiano

Si sentiva un timido coro "Po-po-po" dagli spalti senza spettatori dello stadio Nazionale di Tokyo dove ieri hanno gareggiato e vinto due splendide medaglie d'oro Gianmarco Tamberi, nel salto in alto, e Marcell Jacobs, nei 100 metri. Un timido coro composto dai membri dello staff della Nazionale Italiana.

Lo stesso coro che si sentiva, più forte, lo scorso 11 luglio, nello stadio di Wembley, dove l'Italia ha battuto l'Inghilterra e ha così vinto i Campionati Europei di calcio.

E ancora lo stesso Po-po-po che si sentiva a Rotterdam lo scorso 22 maggio, quando il gruppo rock italiano dei Maneskin ha vinto l'Eurovision Song Contest.

alle pagine 4 e 5



Ci sono solo due presidenti

di DAVIDE D'ALESSANDRO

C'è tanta confusione sotto il cielo di un'estate italiana. Chi si dice comunista e gioca a fare il liberale, chi si dice liberale e si traveste da comunista. Chi parla di stato d'eccezione, chi di sano realismo. Chi, allarmato, ricorre a citare nazismo, Cina e Unione Sovietica, chi sottolinea che con nazismo, Cina e Unione Sovietica saremmo tutti vaccinati da tempo, zitti, bucati e mosca. Chi scrive di dittatura sanitaria, chi di inevitabile emergenza. Chi si vaccina, chi non si vaccina. Chi si vaccina ma è preoccupato per la tenuta democratica, chi non si vaccina e, tanto per rispettare la democrazia, assedia la casa del Sindaco di Pesaro. Chi ritiene che non vi sia vita senza democrazia, chi precisa che senza la vita hai voglia a cianciare di democrazia. Chi ricorre a Foucault, chi oppone Tocqueville. Chi ha timore di essere sorvegliato e punito, chi vorrebbe soltanto andare al cinema senza essere contagiato. Chi denuncia la volontà di controllo (...)

NAFTA A \$70,81 Y GASOIL A \$50,70

Uruguay: Gobierno anunció nueva suba de combustibles



MONTEVIDEO (Uypress) En conferencia de prensa, los ministros de Economía, Azucena Arbeleche; y de Industria, Omar Pagani, anunciaron un nuevo incremento del precio de los combustibles, que empezará a regir este sábado 31 de julio. Será de 7,6% en la nafta y 10,94% en el gasoil. El Poder Ejecutivo anunció una nueva suba en el precio de los combustibles, que ya está operativo desde sábado 31 de julio.

a pagina 7

POLITICA



Divisioni interne e liste fantasma: i nuovi problemi di Giuseppe Conte

a pagina 3

segue a pagina 8

VACCINI

Hacker violano la Regione Lazio: sospeso il servizio di prenotazione

Una cosa a dir poco assurda quella accaduta ieri. Un attacco hacker ha violato alle ore 10 di ieri mattina il servizio di prenotazioni dei vaccini nella regione Lazio, di fatto sospendendo la campagna vaccinale. "Le operazioni relative alla vaccinazioni - si spiega nella nota inviata dalla Regione - potranno subire dei rallentamenti. Ci scusiamo per

il disagio indipendente dalla nostra volontà". L'azione davvero deplorabile dei pirati informatici ha scatenato l'ira del governatore del Lazio Nicola Zingaretti: "Un fatto gravissimo, blocca un servizio fondamentale. Ci scusiamo con i cittadini per gli inevitabili disservizi. Abbiamo segnalato alle autorità l'attacco e ringrazio tutti i dipendenti che

sono al lavoro per difendere la centrale e per tornare alla normalità". "L'attacco hacker al sistema di prenotazione dei vaccini in Lazio è un gesto gravissimo e di totale irresponsabilità, significa giocare con la vita delle persone", la presa di posizione di Forza Italia tramite la vicepresidente del gruppo al Senato Licia Ronzulli.

COVID Il commissario Figliuolo: "Immunizzato completamente il 60% della popolazione"

"In Italia le somministrazioni di vaccini sopra la media europea"

Sulla campagna vaccinale in Italia il commissario straordinario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo non ha dubbi: nessuno va forte in Europa quanto il BelPaese. "Aver immunizzato il 60% degli Italiani con più di dodici anni è un traguardo importante che conferma la validità del piano attuato attraverso la sinergia tra Regioni/Province autonome, enti pubblici e privati, Protezione Civile, Difesa e il mondo delle associazioni di volontariato". Secondo il generale, la campagna vaccinale procede con continuità, con una media superiore alle 500 mila somministrazioni al gior-

no e potrà contare sulla disponibilità di ulteriori dosi di vaccino Pfizer, a partire dalla terza settimana di agosto.

"Tale fornitura aggiuntiva - ha spiegato Figliuolo - è stata chiesta e ottenuta nel corso di colloqui tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, incentrati sulla situazione della disponibilità dei vaccini e alla redistribuzione tra Paesi dell'Unione. L'Italia si colloca stabilmente sopra la media europea relativa al numero di somministrazioni effettuate in proporzione alla popolazione". Intanto Agostino



Francesco Paolo Figliuolo

Miozzo, ex coordinatore del Cts, in un'intervista a 'La stampa' ha dichiarato di concordare "con la posizione dei presidi circa l'obbligo vaccinale per il personale e, a mio parere, dovremmo andare rapi-

damente verso l'obbligo anche per gli studenti. O, in alternativa, adottare la decisione già presa in Francia, per cui in Dad ci debbano andare solo coloro che non hanno fatto la vaccinazione".

I DATI NEL BELPAESE

Contagi e decessi in calo, ma con meno tamponi fatti

5.321 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 167.761 tamponi effettuati (6.513 i contagi su 264.860 tamponi i numeri di sabato) e 5 morti nelle ultime 24 ore in Italia (11 in meno rispetto a 48 ore fa).

Sono i dati del Ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel nostro Paese. Il tasso di positività si attesta al 3,2%, in salita rispetto al 2,4% di due giorni fa. In aumento i ricoveri: +16 in terapia intensiva, +103 negli altri reparti.

L'ANNUNCIO DEL FT

Aumentano i prezzi di Pfizer e Moderna

La notizia anticipata dal 'Financial Times' farà di certo discutere. I prezzi dei vaccini anti Coronavirus sono aumentati all'interno dell'Unione europea. Nello specifico, quelli relativi a Pfizer e Moderna. Andando nello specifico, il nuovo prezzo per i vaccini Pfizer è di 19,50 euro contro i 15,50 delle precedenti forniture, mentre quello di Moderna sale invece a 25,50 dollari a dose, sopra i 22,60 dollari del precedente accordo, ma meno dei 28,50 dollari inizialmente previsti dopo che l'ordine è stato ampliato.

IL PAPA

"Chi antepone gli interessi alle persone non genera vita"

"Non basta cercare Dio, bisogna chiedersi anche il motivo per cui lo si cerca. Ecco allora una prima domanda che possiamo farci: perché cerchiamo il Signore? Quali sono le motivazioni della nostra fede?"

Abbiamo bisogno di discernere questo, perché tra le tante tentazioni ce n'è una che potremmo chiamare tentazione idolatrica. È quella che ci spinge a cercare Dio a nostro uso e consumo, per risolvere i problemi, per avere grazie a Lui quello che da soli non riusciamo a ottenere. Ma in questo modo la fede rimane superficiale e miracolistica: cerchiamo Dio per sfamarci e poi ci dimentichiamo di Lui quando siamo sazi".

Lo ha detto Papa Francesco all'Angelus, aggiungendo poi: "Quando cerchiamo soprattutto il soddisfacimento dei nostri bisogni, rischiamo di usare le persone e di strumentalizzarle per i nostri scopi. E una società che mette al centro gli interessi invece delle persone è una società che non genera vita".

IL CASO Inizia una settimana non facile per il nuovo leader grillino

Il M5S tra liste fantasma e divisioni interne: nuovi problemi per Conte

Sarà un inizio agosto molto importante per il futuro del Movimento 5 Stelle. Ieri, per esempio, il leader Giuseppe Conte ha tenuto una riunione con i deputati e i senatori pentastellati per fare il punto della situazione, partendo dalla riforma della giustizia che, secondo l'ex premier, è stato un passaggio durissimo, ma grazie all'unità del Movimento la situazione si è stabilizzata per il bene del governo. Oggi, poi, ci sarà il via al voto sul nuovo Statuto che tanto ha fatto litigare lo stesso Conte con il garante Beppe Grillo. Ma nonostante le parole di rassicurazione sullo stato di salute del M5S, c'è da dire che sono numerose le frontiere interne al suo interno. Per esempio c'è grande timore in vista delle prossime elezioni Amministrative. Come spiegato da 'Il giornale', il 3 e il 4 ottobre si andrà a votare in città importanti come Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino. A preoccupare i grillini è il concreto scenario di non riuscire a



Giuseppe Conte

presentare in alcuni territori: i 5 Stelle rischiano di non fare in tempo a partorire le liste in diverse realtà a causa dello stallo interno. Il che sarebbe una sconfitta ingiustificabile per Conte. Anche perché le basi cittadine han-

no lamentato più di qualche volta l'assenza e il mancato interesse degli eletti nei loro confronti. Anche perché le basi cittadine hanno lamentato più di qualche volta l'assenza e il mancato interesse degli eletti nei loro confronti. È sempre 'Il giornale' a specificare che a esempio il M5S di Milano ha pronto il programma per la città da febbraio e da allora chiede l'autorizzazione a formare la lista e a selezionare un candidato sindaco. A spiegare l'atteggiamento dei vertici è stato il consigliere Gianluca Corrado: "Da Roma non si sono però mai fatti sentire. Non so se questo ritardo sia voluto o se si tratti semplicemente di mediocrità gestionale. In ogni caso non è accettabile". A Napoli i malumori sono palesi: i big hanno deciso di convergere su Gaetano Manfredi insieme al Partito democratico, ma Matteo Brambilla (capogruppo in consiglio comunale) potrebbe candidarsi come sindaco con una propria lista a sostegno.

LE PAROLE Il presidente del Senato Casellati: "Così attraiamo investimenti"

"La riforma della giustizia aiuta l'Italia"

"Abbiamo un obiettivo prioritario da raggiungere che ora ci viene chiesto anche da Bruxelles per finanziare la ripresa: ricondurre la durata del processo penale e civile a tempi ragionevoli, in linea con gli standard dei Paesi Europei più avanzati. Una Giustizia lenta è una Giustizia denegata. Una risposta di Giustizia che sia certa e fornita in tempi rapidi costituisce inoltre uno dei maggiori incentivi per gli investimenti, una delle condizioni essenziali per attrarre nuove risorse e nuovi capitali". A parlare al quotidiano 'Libero' Elisabetta Casellati, presidente del Senato, in merito alla riforma del processo penale approvata alla Ca-

mera. Secondo la Casellati l'operazione in atto è importante anche per fare uscire la magistratura dalla crisi di credibilità in atto: "Ma non basta. Perché la crisi di credibilità è stata alimentata da recenti episodi che hanno inciso fortemente sul rapporto tra la magistratura e i cittadini. Su tali episodi è necessario fare chiarezza, senza sconti di responsabilità". Secondo David Ermini, vicepresidente del Csm, "i principi della riforma della Giustizia sono condivisibili, ma per raggiungere gli obiettivi, garantendo la non impunità e mettendo al sicuro i processi in corso, non basta una legge, servono più risorse".

OGGI LA FIDUCIA SULLA RIFORMA

Giustizia, la Camera respinge le pregiudiziali di costituzionalità

"Turno di presidenza in aula questa domenica, sulla riforma del processo penale che mette in soffitta per sempre l'era giustizialista di Conte, Bonafede e del M5S"

Così in un post su Facebook il vicepresidente della Camera Ettore Rosato (IV) che ha poi così proseguito: "Respinte le pregiudiziali di costituzionalità, oggi (ieri, ndr) la discussione generale, domani (oggi, ndr) la fiducia e martedì si approva.

Una pagina importante di buona politica che sconfigge il populismo". Difatti nella giornata di ieri l'Aula della Camera ha respinto la pregiudiziale di costituzionalità alla riforma del processo penale presentate da FdI e da l'Alternativa c'e'. L'Assemblea è quindi passata alla discussione generale.

"IN EUROPA SI TIFA PER DRAGHI"

Gentiloni: "I soldi dall'Europa sono un'occasione unica"

"Tutta l'Europa tifa Draghi. Anche perché il successo del Next Generation dipende in misura consistente da come andranno le cose da noi.

L'Italia è rispettata. È sempre stata, nel bene e qualche volta nel male, un paese cruciale. Ora ha occasione unica ed è "nel bene". Però non basta avere un premier autorevole e una maggioranza consistente: serve un successo nel piano nazionale e nell'utilizzo delle risorse. Se non funzionasse, sarebbe molto negativo per l'Italia, ma anche uno scacco per l'Europa".

Parole, queste, del commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, rilasciate a 'La stampa'. Su chi non si immunizza per scelta: "La storia dei vaccini è quella di un grande successo europeo e inseguire le proteste dei no-vax e' assurdo.



Elisabetta Casellati

A TOKYO IL GIORNO PIÙ GRANDE PER LO SPORT ITALIANO

Jacobs e Tamberi sono nella storia: oro nei 100 metri e nel salto in alto

Più veloce e più in alto di tutti. Il momento d'oro italiano continua - Dopo la vittoria degli Europei, due medaglie pesantissime - Un'iniezione di fiducia per il paese

di NADIA BOFFA

Si sentiva un timido coro "Po-po-po" dagli spalti senza spettatori dello stadio Nazionale di Tokyo dove ieri hanno gareggiato e vinto due splendide medaglie d'oro Gianmarco Tamberi, nel salto in alto, e Marcell Jacobs, nei 100 metri. Un timido coro composto dai membri dello staff della Nazionale Italiana. Lo stesso coro che si sentiva, più forte, lo scorso 11 luglio, nello stadio di Wembley, dove l'Italia ha battuto l'Inghilterra e ha così vinto i Campionati Europei di calcio. E ancora lo stesso Po-po-po che si sentiva a Rotterdam lo scorso 22 maggio, quando il gruppo rock italiano dei Måneskin ha vinto l'Eurovision Song Contest.

L'Italia ha cantato e ha calciato un pallone meglio di tutti gli altri. E ora l'Italia è anche la più veloce e quella che salta più in alto nel mondo. Il momento d'oro italiano continua e non può che dare una grande iniezione di fiducia al paese che sta cercando con tutte le forze di riprendersi dopo la fase più grave della pandemia. Il primo paese trafitto e martoriato dal covid, il primo a vedere segnali di miglioramento, è ora il Paese che crede, reagisce, vince e stupisce tutti. Lo sport - e le Olimpiadi ne sono una conferma - in questo anno soprattutto, travalica i suoi confini e arriva alla sfera politica, all'economia, alla società. Anche i Paesi stranieri, attraverso

i loro media, si "inchinano" all'Italia e al suo 2021 "da incorniciare". "Due ori storici nell'atletica leggera alle olimpiadi dopo la vittoria agli Europei di calcio contro l'Inghilterra e quella dei Måneskin all'Eurovision: "l'Italia ha fatto davvero centro" è il commento a caldo con cui la Bbc esalta i trionfi senza precedenti nell'atletica. Un commento che restituisce valore al fair play dopo le polemiche seguite alla finale di Wembley, per quanto il medagliere olimpico veda tuttora il Regno Unito (10 ori) ben davanti all'Italia o a

ogni altro Paese dell'Europa occidentale.

L'Italia sta vivendo ormai da mesi un vero e proprio momento di grazia sportivo e non solo. "Le azioni si pesano e non si contano" diceva Enrico Cuccia, uno dei più grandi banchieri italiani, fondatore di Mediobanca. E le medaglie di Tamberi e Jacobs pesano eccome. L'atletica è la regina degli sport Olimpici e il nostro Paese non può sicuramente vantare grandi successi in questa disciplina. Nessun italiano in 125 anni di Olimpiadi era mai arrivato ne-

anche alla finale dei 100m. Non Pietro Mennea, non Livio Berruti. Jacobs, nato negli Stati Uniti, addirittura la finale l'ha vinta. Il suo predecessore era stato non uno a caso, ma Usain Bolt. Jacobs ha ricevuto anche i complimenti di Berruti. "È stata una gara emozionante, mi ha fatto tornare indietro di sessant'anni. Ho trovato un valido erede...Mi è piaciuto davvero come ha corso e come ha vinto - ha detto l'ex velocista italiano, oggi 82enne, campione olimpico dei 200 metri ai Giochi olimpici di Roma nel



1960 - Si è migliorato di gara in gara, dimostrando una grande maturità". Tamberi a Tokyo vince una medaglia sognata per molto più di cinque anni. Da quando, nel 2016 l'atleta si infortuna alla caviglia e deve rinunciare alle Olimpiadi di Rio.

I due incredibili ori italiani di oggi nell'Atletica non restano e non resteranno

LA SCHEDA

Chi è Gianmarco Tamberi



I giochi di Tokyo sono la sua rivincita. Dopo l'infortunio alla caviglia che lo ha privato di Rio 2016, Gianmarco Tamberi, 29enne di Ancona, ha vinto la medaglia d'oro nel salto in alto a Tokyo 2020. Appassionato di basket, dal 2009 ha iniziato a praticare seriamente l'atletica sulla scia di papà Marco (finalista a Mosca 1980) e i risultati non sono mancati: è, infatti, l'unico azzurro ad aver vinto il titolo continentale outdoor (nel 2016) e indoor (nel 2019) nel salto in alto. Primatista italiano della specialità, Tamberi è stato prima soprannominato half-shave (mezza-barba) perché amava andare in giro con mezza faccia rasata e mezza incolta e poi Gimbo. Ha un passato da batterista, avendo suonato nel gruppo "The dark melody" con un classico repertorio rock anni settanta. Giusto la sera prima di partire firma la sua impresa sentimentale: ha chiesto alla sua fidanzata Chiara di sposarlo. Una proposta di matrimonio mostrata a tutti con un videoracconto sui social. Di carattere allegro e gioviale è amato da tutti o quasi nel mondo dell'atletica. Sicuramente resteranno nella storia le immagini della sua gioia incontenibile e

rigata di lacrime dopo la conquista della medaglia d'oro. Medaglia peraltro arrivata dopo un siparietto memorabile con l'amico-rivale Mutaz Barshim: "Two is better than one".

Due è meglio che uno, così Barshim, sorridendo e guardando Tamberi, accetta l'oro ex aequo di fronte al giudice, dopo il pari merito nei salti.

I due sono amici e hanno vissuto le stesse problematiche di infortuni che li hanno bloccati a lungo e costretti a rincorrere il tempo. L'azzurro perdendo anche le Olimpiadi di Rio 2016: "Mutaz è il miglior saltatore al mondo, non ci sono dubbi", ammette Tamberi, "per me invece - prosegue l'azzurro - è un sogno che si realizza".



limitati alla sfera sportiva. Hanno e avranno conseguenze sulla sfera politica e sociale del nostro Paese. Il Presidente del Consiglio Mario Draghi si è complimentato subito con i due atleti e li ha invitati a Palazzo Chigi. “Sono orgoglioso di voi, vi ho seguito: state onorando l'Italia” le parole del Presidente, che subito dopo

la vittoria ha telefonato a Tokyo al numero 1 del Coni, Giovanni Malagò, per complimentarsi per la splendida giornata dell'Italia alle Olimpiadi. Draghi si è fatto passare i due atleti che hanno vinto la medaglia d'oro nell'atletica, prima Jacobs, poi Tamberi e ha ribadito i complimenti concludendo “Siete stati bravissimi, vi

aspetto a Palazzo Chigi”. Ma le medaglie d'oro dei due atleti poco prima avevano già fermato i lavori in aula alla Camera. Un lungo applauso dei parlamentari ha salutato infatti la vittoria di Marcell Jacobs nella finale dei 100 metri alle Olimpiadi di Tokyo 2020. I deputati erano in Aula a discutere di questioni procedurali, prima dell'apertura della discussione sulla riforma del processo penale, quando hanno avuto notizia dei due storici ori per l'Italia alle olimpiadi e si sono affrettati a rivedere sugli smartphone a rivedere le gare di Tamberi e Jacobs. È stato il deputato Pd Filippo Sensi a far partire l'applauso, sfociato in standing ovation, che ha festeggiato le due vittorie. “Questi applausi non sono per me - ha commentato il vice presidente del gruppo di Fi, Simone Baldelli, che stava intervenendo proprio nel corso della gara dei 100 - ma per una bellissima notizia che arriva da Tokyo”. “Mi

sono visto tutte le gare più strane degli sport più improbabili e quando vinciamo i due ori più storici non le vedo perché qui a sentire schermaglie procedurali. Giusto così!” ha scherzato via Twitter il deputato leghista Claudio Borghi, pubblicando una foto che ritrae, tra gli scranni del governo, i ministri Federico D'Incà, Luigi Di Maio e Dario Franceschini.

Tutti i partiti politici italiani stanno facendo a gare in queste ore per complimentarsi con i due atleti. “Due medaglie d'oro in dieci minuti, orgogliosi di voi Gianmarco e Marcell” ha dichiarato Salvini. “Il primo agosto 2021, la giornata che rimarrà nella storia dello sport. Da un altro pianeta: Jacobs e Tamberi, l'abbraccio più bello a Tokyo 2020” ha scritto su Twitter il segretario del Partito democratico, Enrico Letta. A commentare la vittoria dei due atleti è stata anche la leader di Fdi Giorgia Meloni, che su Facebo-

ok ha scritto: “Grandissime emozioni dalle olimpiadi di Tokyo 2020. Complimenti a Gianmarco Tamberi per il suo oro nel salto in alto e a Marcell Jacobs che scrive la storia e conquista la medaglia d'oro nella finale dei 100 metri. Orgogliosi di voi”. E poi Mariastella Gelmini di FI. “Ma quante emozioni ci hanno regalato oggi questi due ragazzi. Marcell Jacobs, da Desenzano del Garda a Tokyo, per conquistare la medaglia d'oro nei 100 metri. Oro anche per Gianmarco Tamberi nel salto in alto. Siete nella storia ragazzi!” ha scritto sulla sua pagina Facebook. Senza dimenticare l'ex leader e ora capo politico del M5s Giuseppe Conte che ha twittato: “Una domenica davvero straordinaria per l'Italia. Due storiche medaglie d'oro”.

L'Italia canta, gioca a pallone, corre e salta in alto meglio di tutti gli altri. Ora comincia ad essere fiera di sé. E ora sì, ha sempre più fiducia nel futuro.

LA SCHEDA

Chi é Lamont Marcell Jacobs

“La vita di Marcell è stata un grande sacrificio. È vissuto senza padre e gli ho fatto da papà e mamma. Ha superato tante difficoltà e ora si merita tutto. Avevo detto che era il nuovo Bolt. Lo ha dimostrato, è il più veloce”. Sono queste le prime parole della mamma di Marcell Jacobs, campione olimpico nei cento metri. E, in effetti, la vita dell'azzurro non è stata sempre rosa e fiori.

Nato a El Paso, in Texas, nel 1994 da madre italiana (Viviana Masini) e padre texano (un militare conosciuto a Vicenza), è e si sente completamente italiano (anzi, ammette di non cavarsela bene con l'inglese) perché fin dai 18 mesi è in Italia che è cresciuto. Si trasferì a Desenzano del Garda quando il padre venne stanziato in Corea del Sud, ovvero pochi giorni dopo la sua nascita, a seguito della decisione della madre di non seguirlo. Iniziò a praticare l'atletica leggera all'età di dieci anni, prediligendo in un primo momento lo sprint, e scoprendo il salto in lungo a partire dal 2011. Con il genitore ebbe sempre un rapporto complicato, finché - da adulto - non arrivò una riconciliazione. “Non è ancora tutto

risolto però almeno adesso ci parliamo - ha affermato in un'intervista - il traduttore di Google mi dà una mano con l'inglese”.

Padre di tre figli, da bambino sognava di diventare come Pietro Mennea. “Anche se non l'ho mai conosciuto, ne ho sempre ammirato la fame, gli allenamenti e la voglia di portare in alto l'Italia con l'etica del lavoro”, spiega. E in un campione si è trasformato, a poco a poco: se all'inizio era lo sprinter talentuoso che perdeva i confronti diretti con Filippo Tortu (anche lui arrivato in semifinale qui a Tokyo: dove però si è fermato) e che aveva sempre una scusa buona a cui aggrapparsi: la fitta, il risentimento muscolare, la congiuntura astrale sfavorevole, poi ha mostrato un'altra faccia. Già agli Europei di Tortun, in Polonia, si è mostrato più consapevole e maturo, finalmente in grado di convogliare l'emotività nei canali giusti.

E lo hanno dimostrato i risultati: un primo record italiano (soffiandolo a Tortu) in 9"95 il 13 maggio a Savona, ritoccato in 9"94, poi 9"84, infine il trionfo a Tokyo, a dimostrazione che aveva ragione la mamma a definirlo l'erede di Bolt.



Cent'anni fa la scomparsa del grande tenore Enrico Caruso: in Uruguay ha lasciato un'impronta indelebile nella gastronomia

In ricordo di una sua celebre visita a Montevideo un cuoco piemontese gli dedicò un piatto, i cappelletti alla Caruso

di **MATTEO FORCINITI**

Nell'agosto del 1915 l'Uruguay intero si paralizzò di fronte all'arrivo di Enrico Caruso, il grande tenore napoletano acclamato come una star che moriva esattamente cent'anni fa, il 2 agosto del 1921. Quella del 1915 era la sua seconda visita a Montevideo accompagnata da un'esibizione al Teatro Solís che provocò enorme aspettativa tra la popolazione, italiani e non solo.

Quell'evento in Uruguay fu così memorabile che a distanza di quarant'anni continuava a far sentire i suoi effetti: nel 1954, all'interno del ristorante "Mario y Alberto", il rinomato cuoco piemontese Raimondo Monti decise di rendere omaggio al celebre tenore dedicandogli una sua invenzione, una salsa per accompagnare la pasta. Nacque così la Salsa Caruso, un condimento a base di panna, prosciutto cotto, funghi ed estratto di carne (alcune versioni includono anche la cipolla), che nel corso del tempo è diventato un'icona della gastronomia nazionale. Il condimento accompagna in genere una pasta ripiena, i cappelletti nella sua prima versione ma oggi la si può apprezzare anche con i tortellini o i ravioli. Questo piatto rappresenta anche una delle tante fu-



I cappelletti alla Caruso

sioni tra i sapori di Italia e Uruguay dato che -secondo gli esperti- a conferire quel tocco speciale è il concentrato di carne, un prodotto tipico dell'Uruguay del secolo scorso diventato fa-

moso in tutto il mondo grazie a un'industria di Fray Bentos.

Arrivato a Montevideo nel 1939 allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Monti all'epoca era un cuo-

co molto apprezzato che all'Expo di Parigi del 1936 aveva vinto con il padiglione italiano una medaglia d'oro in gastronomia nella specialità di piatti freddi. Per oltre un ventennio lavorò in un noto ristorante italiano nel centro di Montevideo gestito da Mario Monzeglio e Ángel Bornia. La Salsa Caruso è diventata molto popolare in tutto il Sud America arrivando a essere timidamente diffusa anche altrove. La salsa di Raimondo Monti voleva essere un semplice omaggio a Caruso che durante il soggiorno a Montevideo apprezzava molto la pasta anche se, ovviamente, non arrivò mai a provare la "sua" salsa.

ESTE MARTES 3 DE AGOSTO

Debate: "Nueva ley de medios en Uruguay, impacto local e implicancias regionales"

MONTEVIDEO (Uypress)- Este martes 3 de agosto, desde las 17 hs, se organiza una mesa debate sobre el proyecto de Ley de Medios, de la que participarán el diputado de Asamblea Uruguay (FA) Carlos Varela Nestier, Federico Barreto y Julieta Nuñez, de Coordinación Comunicación Democrática, y desde Argentina el Prof. Martín Becerra, investigador del Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas (CONICET).

El evento será moderado por Miriam Lewin, Defensora del Público (Argentina) y se podrá seguir en vivo por www.defensadelpublico.gob.ar.

MESA DEBATE

NUEVA LEY DE MEDIOS EN URUGUAY

Impacto local e implicancias regionales

	Carlos Varela Nestier Diputado del Frente Amplio (Uruguay)
	Federico Barreto Coordinación Comunicación Democrática (Uruguay)
	Julieta Nuñez Coordinación Comunicación Democrática (Uruguay)

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

NAFTA A \$70,81 Y GASOIL A \$50,70

Uruguay: Gobierno anunció nueva suba de combustibles

MONTEVIDEO (Uypress) En conferencia de prensa, los ministros de Economía, Azucena Arbeleche; y de Industria, Omar Paganini, anunciaron un nuevo incremento del precio de los combustibles, que empezará a regir este sábado 31 de julio. Será de 7,6% en la nafta y 10,94% en el gasoil. El Poder Ejecutivo anunció una nueva suba en el precio de los combustibles, que ya está operativo

desde sábado 31 de julio. El anuncio fue realizado por la ministra de Economía y Finanzas, Azucena Arbeleche, y el ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini, en una conferencia de prensa desde Torre Ejecutiva. La nafta súper pasará a costar \$70,81 el litro, y el gasoil 50S pasará \$50,70 el litro. La suba es de \$5 en ambos casos, lo que significa un 7,6% de aumento en la nafta, y 10,94% en el

gasoil. Días atrás la URSEA había propuesto al Poder Ejecutivo que los incrementos fueran de \$ 1,93 y \$1,37 respectivamente. "Es claro que al gobierno no le gusta dar noticias que afectan a la ciudadanía. Este es un sistema transparente que pretende reconocer los costos reales que tiene el combustible: la situación internacional y el sobreprecio de Ancap", afirmó el ministro Paganini. Se trata



del tercer aumento en dos meses. La nueva metodología de fijación de precios se aprobó a partir de la ley

de urgente consideración (LUC), promulgada en julio de 2020. Por ahora, no subirá el precio del supergás.

MONTEVIDEO (Uypress)- El rector de la Universidad de la República (UdelaR), Rodrigo Arim, fue recibido, en el marco de la Rendición de Cuentas, por la Comisión de Presupuesto integrada con Hacienda de la Cámara de Diputados, donde solicitó fondos para crear un instituto que investigue y produzca vacunas, según informó diario El Observador.

La Udelar planteó la creación de un Instituto Nacional de Vacunas que se enfoque tanto en la salud humana como animal.

El rectorado de la Udelar pidió en la comisión un presupuesto inicial de cinco millones de pesos (110 mil dólares) para el próximo año para poner a rodar el proyecto. Arim admitió que el proyecto total es relativamente costoso, requiriéndose entre 10 y 15 millones de dólares para establecer formalmente el instituto. Dijo que la inversión significaría "hacer una pequeña apuesta al futuro". Arim, durante su exposición ante la comisión parlamentaria, dijo que el país corre el riesgo de "perder varios trenes" de

SE REQUIEREN ENTRE US\$ 10 Y US\$ 15 MILLONES

Udelar solicita recursos para crear instituto que investigue y produzca vacunas en el Uruguay



Rodrigo Arim, rector UdelaR

no avanzar en este camino: "Uruguay tiene que ponerse en pie y construir redes nacionales e internacionales de calidad para poder tener, en algún momento, capacidad de investigación y producción en una planta piloto, que puede cubrir las necesidades del país en algunos casos relevantes". Alejandro Chabalgoity, director del Instituto de Desarrollo Biotecnológico de la Facultad de Medicina y uno de los integrantes del equi-

po detrás del planteo, dijo a Montevideo Portal que ese monto total, si bien puede ser una cifra significativa "en términos de país", es "ridículamente baja" en proyectos de este talante: "Lo planteamos realizar de forma escalonada, para ir cumpliendo hitos, porque hay que ir montando instalaciones, hay que ir montando equipos". El experto sostiene que si bien este es un proyecto de largo aliento del que se vie-

ne hablando hace tiempo y que no se plantea debido al contexto de emergencia sanitaria en el que se encuentra el país, la pandemia dejó en evidencia algunas cosas que sirven para fundamentar la necesidad de un centro especializado en vacunas.

Chabalgoity explicó que, si bien Uruguay demostró un buen manejo de las vacunas y un proceso de inmunización que hoy está mostrando buenos resultados,

se pudo haber dado de otra forma, debido a que en el contexto global hubo una gran escasez de vacunas contra el covid que en otros países impactó de forma notoria. "Podría no habernos ido tan bien y en el contexto de pandemias que vengan y que por situaciones especiales en las que sean necesarias vacunas es importante tener esas capacidades", sostuvo.

El catedrático comentó que, en varios países, como por ejemplo Chile, se está poniendo sobre la mesa la posibilidad de establecer institutos como el que propone la Udelar. Ahondando en la importancia de estos proyectos da el ejemplo de Canadá, país que a pesar de ser en su momento uno de los que más dosis precompró, tuvo problemas para acceder a ellas en tiempo y forma. "Los informes de las comisiones nacionales de vacunas dicen que el problema de Canadá había comenzado en la década del ochenta que es cuando había desmantelado las capacidades de producir vacunas a nivel nacional, igual que acá", explicó.

La tensa relazione tra Stati Uniti e Cina ha raggiunto un nuovo capitolo, dopo che Washington ha accusato Pechino di continuare con l'espansione nucleare a dispetto della promessa cinese di decelerare il suo sviluppo di missili.

L'esercito statunitense ha avvertito che gli analisti hanno descritto come una grande espansione dei campi di silos di missili nucleari della Cina, in un momento di massima tensione tra Pechino e Washington.

Gli studiosi della Federazione di Scienze USA stimano che la Cina ha circa 250 silos di missili sotterranei in costruzione.

Le immagini satellitari, con le quali sono stati individuati un nuovo campo che si sta costruendo nell'ovest del gigante asiatico.

Il Comando Strategico degli Stati Uniti ha annunciato un'indagine pubblicata su *The New York Times* sui risultati della ricerca scientifica.

"Si è scoperto quello che abbiamo detto tutto il tempo: la crescente minaccia che si presenta al mondo e il velo di segreto

AHORA EL DILEMA SON LOS MISILES

Estados Unidos acusó a Pekin por continuar con expansión nuclear



Joe Biden y Xi Jinping

che lo circonda", ha detto il Comando Strategico, che sorveglia l'arsenale nucleare degli Stati Uniti.

Il campo nella regione di Xinjiang è il secondo riportato quest'estate. A giugno, gli studiosi del Centro James Martin di Studi di Non Proliferazione, situato in California, hanno individuato un altro campo di costruzione nella vicina provincia cinese del Gansu.

Finora non ha fatto commenti al riguardo.

Le notizie arrivano in un momento in cui le relazioni tra Stati Uniti e Cina si sono deteriorate a un livello peggiore che durante il governo di Donald Trump.

Le due nazioni sono fortemente contrapposte su una varietà di temi, che includono commercio, tecnologia, sicurezza, diritti umani e la politica estera. Ogni volta che la Cina si chiude

alla presidenza di Xi Jinping. L'espansione della forza nucleare della Cina probabilmente influirebbe su qualsiasi calcolo statunitense di possibili scontri militari su punti controversi come Taiwan o il Mar Cinese Meridionale.

L'editore del giornale cinese *Global Times* ha espresso che le istituzioni statunitensi e i media di comunicazione stanno promuovendo notizie sui campi di missili per

pressionare la Cina, ma che la nazione non deve lasciarsi intimidire.

"Guardate quello che dicono i politici statunitensi sulla Cina e osservate le azioni provocatorie dei loro aerei e navi da guerra vicino alla Cina", ha detto Hu Xijin.

Ha chiesto che "la Cina intensifichi completamente la costruzione della sua forza militare e la dissuasione nucleare come pietra angolare della sua sicurezza nazionale".

Entrambi i siti hanno circa 800 chilometri quadrati. I silos terrestri possono ospitare missili balistici intercontinentali.

"Il programma cinese di silos di missili costituisce la costruzione di silos più estesa dagli Stati Uniti e l'Unione Sovietica durante la Guerra Fredda", hanno scritto gli studiosi Matt Korda e Hans Kristensen nel rapporto della Federazione di Scienze USA.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ci sono solo due presidenti

(...) e di dominio del capitalismo finanziario, chi vorrebbe tornare a scuola a settembre e smetterla con la dad. Chi si punta sciaguratamente la pistola al braccio, chi da mesi fa nobile volontariato per infilare l'ago a quel braccio. Chi minaccia l'estinzione della specie umana, chi affida al vaccino l'unica speranza di salvarla, la specie umana. Chi ha un piede nel Governo e un piede in piazza, chi si vaccina, oborto collo, ma dichiara che non ha alcun titolo per chiedere a un altro di farlo. Chi è a favore del green pass per tenere i negozi aperti, chi è contro il green

pass ma vorrebbe tenere i negozi aperti. Chi urla per strappare qualche voto in più, chi si dimena per dimostrare la fondatezza dei propri assunti. Chi fa compiere alla filosofia una torsione spericolata ed eccessiva, chi rivendica il cammino imperfetto ma necessario della scienza. Chi canta da mesi la stessa canzone, dei cittadini di serie A e di serie B, chi vorrebbe che tutti i cittadini fossero vaccinati, in modo che i pochi recalcitranti non si trovino ad avere l'immunità di gregge conquistata da un gregge da cui sono codardamente scappati.

Non è una bella Italia quella che stiamo vedendo. Non è più il Bel Paese. È di nuovo il terreno di battaglia, di divisioni teoriche e fittizie, di chiacchiericcio un tanto al chilo, di soluzioni sempre difficili da prendere. Per fortuna abbiamo un Presidente della Repubblica che, senza essere scienziato né filosofo della politica, dice parole sensate e responsabili: "È il virus che limita la libertà, non le regole per batterlo". Per fortuna abbiamo un Presidente del Consiglio che, senza essere scienziato né filosofo della politica, dice parole sensate e responsabili: "L'appello

a non vaccinarsi è l'appello a morire".

Del resto, immaginate Mattarella e Draghi capi di uno stato d'eccezione, di una dittatura sanitaria, di un servizio di spionaggio permanente ed effettivo? Io no. Anzi, se fossi nella curva di uno stadio, non importa se nord o sud, avrei voglia di intonare: "Ci sono solo due Presidenti, due Presidenti, ci sono solo due Presidenti". Ad agosto, se grazie al vaccino e al green pass, potrò andare allo stadio, lo intonerò. Da stonato, ma lo intonerò.

DAVIDE D'ALESSANDRO

POLITICI E AMMINISTRATORI, FANNO SQUADRA PER IL NO ALL'OPERAZIONE

Vendita di Montepaschi a Unicredit, tutti contro il Governo, anche il Pd e il M5S

di FRANCO ESPOSITO

L'urlo è un coro. Forte e chiaro. No alla vendita di Montepaschi a Unicredit. Fanno fronte comune i partiti politici, un'argine contro il progetto annunciato da Unicredit e dal Ministero del Tesoro. Alzano i toni in sindacati confederali preoccupati per quindicimila esuberi. Grida no la Toscana, praticamente in trincea. "Vendita inaccettabile", mette il punto il governatore regionale Eugenio Giani. Critiche al Governo, al centro delle accuse ora c'è uil responsabile dell'Economia, Andrea Franco. "Riferisca in Parlamento", ordinano i partiti da sinistra a destra. E pure i centristi stranamente sono d'accordo con la protesta generalizzata.

Un altro bubbone rischia di esplodere nelle mani del Governo Draghi. La Banca Centrale Europea, il 30 luglio ha comunicato gli esiti degli stress effettuati sui principali cinquanta istituti di credito europei. Promossi tutti gli italiani, ad eccezione del Montepaschi Siena. "No allo spezzatino", protesta Enrico Letta, segretario del Partito Democratico e candidato del centrosinistra alle politiche di ottobre a Siena con un'alleanza peraltro fortemente traballante con Italia Viva, allargata al M5S. Unicredit e Tesoro procederanno presto alla valutazione degli asset di Mps. Unicredit conta di poter dare una risposta definitiva entro quaranta giorni. Solo allora sarà in grado di comunicare se compra o si ritira. Ma la vicenda, nel suo frettoloso ambiguo svolgimento, a questo punto è destinata a



spaccare il Governo. Laddove tutti ritengono doverosa, da sinistra a destra, la difesa della autonomia del Montepaschi. "Lavoro e marchio, non solo il no allo spezzatino", ribadisce Enrico Letta. Il presidente regionale Giani usa il termine "inghiottire", un verbo molto forte per definire la scalata di Unicredit a Monte dei Paschi Siena. Preoccupato, il numero uno della Regione Toscana, per l'operazione che in pochi settimane può cancellare la più antica banca del mondo. E non solo: sparirebbero cinquemila posti di lavoro, fino a provocare una sorta di ipotesi sull'esito delle prossime elezioni comunali a Siena. Il presidente Giani è conscio del fatto che Unicredit andrebbe ad acquisire solo la parte sana di Montepaschi: gli sportelli Mps del centro-nord. "Una mannaia che si abbatte sulla Toscana in un momento di crisi economica e occupazionale drammatica". Giani si guarda infatti attorno e vede l'acciaio di Piombino che non

riparte e la chiusura improvvisa della Gkn, fabbrica dei componenti dell'industria automobilistica.

Un'emorragia di posti di lavoro in tutta la Toscana. "Il ministero delle Finanze dovrebbe avvertire l'esigenza di aprire un tavolo Toscana. Vedere Mps inghiottita da Unicredit con una trattativa che salta il territorio e non considera il patrimonio di un istituto capillarmente radicato nel Centro Italia non è accettabile". Doveroso il richiamo alla vigilanza da parte di tutti, Regione Toscana, Comune di Siena, enti locali, chiamati ad intervenire con tempestività e sollecitudine. "Devono essere messi a conoscenza degli elementi concreti di una proposta che potrebbe portare a gravissime perdite. Compresa quella di un marchio storico unico".

Di fatto, è quello che Siena reclama da mesi. Richieste già inserite in un risoluzione del consiglio regionale a marzo. Il documento fu approvato a larga maggioranza

con i voti di Pd, Italia Viva, M5S, Lega, Forza Italia; unico astenuto Fratelli d'Italia. Proprio il partito che oggi ritiene necessario "realizzare una deroga in sede comunitaria, funzionale a superare il termine di uscita dello Stato da Mps, fissato al 31 dicembre 2021".

Il Tesoro, in realtà, è dentro al Montepaschi dal 2017. Presenza resa possibile, ai tempi, dal prestito che ha evitato il crac dell'antica banca senese. Ma sono ora proprio gli alti funzionari del ministero per la "dismissione della partecipazione". La conferma che le decisioni sul destino di Mps vengono assunte fuori Toscana. Sembra, almeno fino a marzo, che Siena e Firenze se la potessero giocare ancora la partita. Oggi la sensazione chiara: la decisione sulla governance della banca pare sia stata già presa. Il destino del Montepaschi viene deciso sull'asse Roma-Milano. Fanno tutti squadra, ora. Probabilmente quando i buoi sono già scappati in

blocco dalla stalla. Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, ripete che la "questione va discussa in Parlamento, bisogna intervenire in aula sul mostruoso conflitto d'interessi Unicredit-Pd-Mps". Gasparri fa notare che al vertice di Unicredit è stato nominato Pier Carlo Padoan, già ministro dell'Economia e già parlamentare eletto a Siena. "Ora al suo posto si candida Enrico Letta. Si realizzerà quindi un ulteriore intreccio. Quanto costerà a Unicredit questa nuova manovra?".

Chiedono una discussione parlamentare, franca e corretta, chiarificatrice e definitiva, anche Barbara Serracchiani e Simona Malpezzi. "Auspichiamo che il ministro delle Finanze Franco venga a riferire alle commissioni competenti di Camera e Senato su operazioni riguardanti il Montepaschi, come previsto dalla legge di Bilancio per il 2021". Il ministro Brunetta insiste nell'esposizione della sua tesi. "Dell'operazione Mps si deve parlare in consiglio dei ministri. Anche se sono tranquillo: il miglior banchiere centrale ce l'abbiamo noi, è Mario Draghi".

Vine ritenuta intanto non corretta la procedura adottata dal ministro Franco. "Lui e il premier avrebbero dovuto riferire preventivamente alle Camere su eventuali operazioni di aggregazione societaria o di variazioni della partecipazione detenuta dal Tesoro in Mps". Il rischio finale verrebbe così riassunto: aumenti di capitale per la banca senese, esuberanti caricati sui contribuenti e regali miliardari agli azionisti Unicredit.

Roma: a Cinecittà nascondevano i nazisti facendoli recitare da nazisti

Wachter, Domizlaff, Hass: tre gerarchi in fuga che hanno preso parte a film di Risi e Visconti. Interpretando ruoli da SS...

di GIANNI DEL VECCHIO

Che nel Dopoguerra Roma pullulasse di nazisti in fuga verso il Sudamerica o il Medio Oriente lo si sapeva. Che nella loro permanenza fossero aiutati e sostenuti da importanti pezzi delle gerarchie vaticane pure lo si sapeva. Che tutto ciò avvenisse con il beneplacito dei servizi segreti americani - che utilizzavano le ex prime linee di Hitler in chiave anticomunista - è ormai verità storica conclamata. Che invece tanti di loro, almeno tre ma forse di più, sbarcassero il lunario recitando in ruoli minori in importanti film italiani - come *Una Vita difficile* di Dino Risi o *La caduta degli Déi* di Luchino Visconti -, questo è meno noto. O meglio: è noto per lo più a storici e addetti ai lavori. Che poi le parti a loro assegnate fossero autobiografiche - soldati tedeschi cattivi e senza cuore - beh, questo è il classico caso in cui la storia diventa farsa. O più precisamente, visto che parliamo di Cinecittà, è il caso in cui il confine fra finzione e realtà più che superato viene completamente abbattuto.

Borante Domizlaff, maggiore delle SS, Karl Hass, anche lui maggiore SS, e Otto Wachter, generale SS nonché governatore della Galizia e responsabile della morte di centinaia di migliaia di ebrei: sono loro i tre ufficiali tedeschi che si guadagnavano il gettone "da 10mila lire" per le comparsate cinematografiche. Con un ulteriore dettaglio che ha del paradossale - come se del paradosso non ce ne fosse a sufficienza



in questa vicenda - : due di loro, Domizlaff e Hass parteciparono attivamente all'eccidio delle Fosse Ardeatine a Roma del 1944. Ma si sa, la Città Eterna perdona facilmente i propri figli prodighi, figurarsi quelli che vengono da lontano, in questo caso gli ex occupanti tedeschi.

IL MISTERO DOMIZLAFF

Uno dei film più belli di Dino Risi, *Una vita difficile*, si apre con il partigiano Silvio, interpretato superbamente da Alberto Sordi, che in piena Seconda guerra mondiale cerca di sfuggire alla caccia nazista trovando rifugio in un albergo sul lago di Como. Sfortunatamente per lui, però, viene scoperto da un ufficiale tedesco che intende fucilarlo sul posto. "Traditore italiano! Tu hai sparato ai camerati tedeschi", gli urla mentre gli punta la pistola. Ma proprio un secondo prima dello sparo ecco che Elena (Lea Massari), la figlia della proprietaria dell'albergo, gli salva la vita uccidendo il tedesco con un ben assestato colpo di ferro da stiro. Sembra incredibile ma quel soldato non era un attore né un figurante qualsiasi. Era

bensì qualcuno che di esecuzioni e crudeltà era avvezzo. Realmente avvezzo. Stiamo parlando di Borante Domizlaff, vero maggiore delle SS, che quelle uniformi non le portava per travestimento ma per convinzione. Durante l'occupazione tedesca di Roma aveva partecipato, sotto il comando del colonnello Herbert Kappler, alle operazioni di rastrellamento e poi all'esecuzione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, con il quale il 24 marzo 1944 vennero uccisi 335 italiani, scelti tra civili, militari, prigionieri politici, detenuti comuni e cittadini di origine ebraica. Per questo fu poi processato nel 1948 da un tribunale militare italiano assieme a suoi altri 6 colleghi ma incredibilmente assolto per aver agito "nell'esecuzione di un ordine". Alla fine infatti fu condannato solamente il colonnello Kappler.

Domizlaff continuò a vivere a Roma fino al 1961 e oltre, anno in cui il film di Risi fu girato, come ricostruisce bene il giornalista Mario Tedeschini Lalli, che da un lustro sta cercando di mettere assieme i pezzi della vita romana del maggiore SS.

Secondo lui "l'unico lavoro che a quanto pare svolgeva era proprio nell'ambito del cinema: i famigliari ricordano vagamente che fosse traduttore italiano-tedesco a Cinecittà". Ma soprattutto Tedeschini dà per certo che Domizlaff partecipò vestito da soldato tedesco ad almeno altre due produzioni di Cinecittà, anche se i ruoli non gli furono mai ufficialmente accreditati.

IL NAZISTA A STELLE E STRISCE HASS

La Caduta degli Déi è uno dei capolavori di Luchino Visconti, il primo atto della trilogia tedesca, un film che racconta l'ascesa del nazismo attraverso la saga familiare di una aristocratica famiglia proprietaria di grandi acciaierie, industrie fondamentali per lo sforzo bellico imposto da Hitler. La pellicola è del 1969 e in quell'anno viveva indisturbato a pochi chilometri da Cinecittà Karl Hass, maggiore delle SS e vice di Herbert Kappler nel 1944. Sì, proprio quel Kappler che diede l'ordine di trucidare gli italiani alla Fosse Ardeatine. Hass organizzò il massacro assieme a un altro nome ben



noto alle cronache nazionali e cioè Erich Priebke. Non a caso durante il processo a Priebke tenuto nel 1996 Hass fu costretto ad ammettere le sue colpe: l'aver eseguito l'ordine abominevole di Kappler e soprattutto aver sparato di proprio pugno ad almeno due persone. Ebbene, Hass è il secondo ufficiale ad aver lavorato a Cinecittà. Come scrive lo storico Fabio Simonetti nel libro "Via Tasso", il maggiore SS partecipò alle riprese del film di Visconti interpretando il ruolo - ovviamente - di un ufficiale nazista. Ma come ha fatto Hass a sfuggire per anni alla giustizia italiana e soprattutto a vivere nel nostro paese fino al processo del '96? Semplice: vendendosi ai servizi segreti americani. Nel Dopoguerra infatti il Cic (Counter Intelligence Corps), l'antenate della odierna Cia, pensò bene di reclutare una serie di militari nazisti in chiave anticomunista, in questo aiutato da alcune frange della gerarchia vaticana. In particolare Hass lavorava al soldo dell'agente segreto americano Thomas Lucid in cambio di protezione e a Roma si appoggiava al vescovo bene-



fattore di tanti nazisti, Louis Hudal. Una rete - esposta dettagliatamente dal libro-inchiesta "La via di fuga" dell'accademico britannico Philippe Sands - che lo face-

va sentire così al sicuro tanto da togliersi lo sfizio di comparire sul grande schermo in divisa nazista 25 anni dopo le Fosse Ardeatine. 25 anni vissuti da uomo libero.

DIECIMILA LIRE PER OTTO WACHTER

Proprio Sands ci conduce al terzo SS che amava costumi e macchine da presa. Stiamo parlando di Otto Wachter, sicuramente il nazista più potente dei tre nonché quello che ha più morti e nefandezze a suo carico. Wachter infatti è stato l'artefice della creazione del ghetto di Cracovia ma soprattutto è stato il "burocrate" che in qualità di governatore della Galizia - regione che oggi appartiene all'Ucraina - ha agevolato la soluzione finale per centinaia di migliaia di ebrei che abitavano a Leopoli e dintorni. Lo scrittore inglese racconta per filo e per segno gli anni

in cui il nazista della prima ora, di origini austriache, ha soggiornato a Roma fra conventi e strutture vaticane in attesa di imboccare la via di fuga verso l'Argentina. E lo fa potendo contare su quello che si può definire il "sogno bagnato" di ogni storico: le lettere che si scambiava con la moglie nel periodo di latitanza. Proprio dalla corrispondenza viene fuori la carriera cinematografica di Otto. Racconta alla sua Charlotte dei due film in cui partecipò come comparsa nel 1949. Il primo fu La forza del destino, lungometraggio basato sull'opera di Verdi in cui il protagonista era il famoso baritono Tito Gobbi. Un'esperienza che soddisfò il boia di Leopoli sia artisticamente che economicamente. "Ho guadagnato i miei primi soldi come comparsa - scrisse entusiasta -. 10mila lire in soli tre giorni!". Ma è la sua

seconda apparizione a essere clamorosa. Dopo qualche settimana fu arruolato come figurante in Donne senza nome dell'ungherese Geza von Radvanyi, regista famoso soprattutto per essere il fratello di Sandor Marai, quello del romanzo Le braci. Ebbene, è qui che il caso ci mette lo zampino producendosi in un incredibile ribaltamento di piani: Wachter, nazista fino al midollo, recita infatti come agente della polizia militare americana. Perfetta nemesi artistica prima ancora che storica. Chissà cosa avrebbe pensato, se l'avesse visto, il commilitone Hass, lui sì prezzolato dagli statunitensi per salvarsi la pelle. Peraltro i due si conoscevano bene e a quei tempi amavano nuotare assieme nel lago di Albano, ai Castelli romani. Ma questa è tutta un'altra storia. Anzi, tutto un altro film.

Parecido a lo que ocurrió algunos meses atrás en el canal de Suez, la varadura del buque Hoegh Esperanza, un carguero de gas metano con bandera noruega, en la zona del Codillo en el canal Punta Indio, un canal artificial dragado en el río de la Plata, está bloqueando el intercambio comercial de Argentina con el mundo.

Los buques de entrada y salida se están amontonando frente a Buenos Aires, a la espera de la resolución del bloqueo por lo que se avecina un caos de proporciones, adelantó el diario El Cronista en su portal de Internet.

El canal Punta Indio tiene una longitud de 65 millas náuticas (unos 120 kilómetros), nace al sur de la ciudad de Montevideo en proximidades al punto denominado Pontón Recalada y conducen a las embarcaciones a través del río de la Plata (frontera natural entre Argentina y Uruguay) hacia los puertos de La Plata, Buenos Aires o los situados sobre las márgenes de los ríos Paraná y Uruguay.

A su vez, el río de La Plata tiene su desembocadura en el océano Atlántico.

La Prefectura Naval Argentina con algunas embarcaciones ya está tra-

BUQUE QUEDA VARADO EN EL RÍO DE LA PLATA Y BLOQUEA LA NAVEGACIÓN

Como en el canal de Suez, en Buenos Aires



bajando en la zona, pero lo único que podría solucionarlo rápidamente es una creciente de marea que posibilite desencallar a la enorme embarcación de 294 metros de eslora (largo) y 46 metros de manga (ancho).

Las autoridades argentinas debieron interrumpir toda la navegación en la zona para evitar cualquier riesgo de accidentes. Solamente se autoriza el paso de buques de menos de 7 metros de calado, mientras que ese

canal permite la navegación de naves de hasta 11 metros.

La situación, escribió el portal Infobae, es similar a la que protagonizara en marzo pasado el buque portacontenedores Ever Given, que bloqueó durante seis días el Canal de Suez y estuvo inmovilizado más de tres meses para luego levar ancla tras un acuerdo de indemnización a las autoridades egipcias de parte de su propietario japonés.

Ante esto muchas voces se alzaron para reclamar por una vieja demanda marítima en Argentina: la puesta en marcha del proyectado canal Magdalena que tiene diferencias fundamentales de diseño con el actual de Punta Indio.

Por ejemplo, sus 150 metros de ancho de solera le permitirían ser un canal de doble vía, y posibilitará servicios de ingresos y salidas simultáneas.

El actual Punta Indio con solo 100 metros de ancho no solo limita la navegación, sino que también se presenta como una vía por demás estrecha para los buques de grandes dimensiones como el Hoegh Esperanza y otros tantos que circulan por esta única vía disponible, que además une la Argentina marítima con la fluvial.

El reclamado canal Magdalena, explicó El Cronista, estará orientado en el sentido natural de la corriente, situación que abaratará costos de mantenimiento y mejorará los tiempos de navegación.

RÍO DE JANEIRO (IPS)– La Amazonia liberó, en nueve años, más dióxido de carbono (CO₂) de lo que absorbió, concluyó un estudio que advierte que este bosque selvático comienza a funcionar más como emisor del gas de efecto invernadero que como sumidero.

"Si la Amazonia estuviera mejor preservada jugaría un papel fundamental en la mitigación del cambio climático", dijo a SciDev.Net Luiz Aragão, jefe de la División de Observación de la Tierra y Geoinformática del Instituto Nacional de Investigaciones Espaciales (Inpe) de Brasil, y uno de los autores del estudio.

Según estimó el estudio, se liberaron mil millones de toneladas de CO₂ anualmente entre 2010 y 2018. "Si no hubiera quema y deforestación, en ese período la Amazonia eliminaría 450 millones de toneladas de dióxido de carbono de la atmósfera", agregó Aragão.

Además, hallaron que la parte sureste y este del bosque -la región del arco de deforestación, ya bastante alterada- está funcionando más como emisor que como sumidero de carbono. Esta región es responsable de 72 por ciento de las emisiones totales de la Amazonía, donde 62 por ciento es de incendios.

En los bosques tropicales, el carbono normalmente se absorbe y se transforma en biomasa forestal a través de la fotosíntesis. Sin embargo, los científicos observaron que el equilibrio entre las emisiones y la absorción se alteró por la acción humana, lo que hace que el bosque sea menos capaz de actuar como absorbente. Asimismo, la deforestación está estrechamente relacionada con los incendios, principal causa de emisiones de CO₂. Solo 18% de las emisiones de las quemaduras son absorbidas por el bosque.

Las mediciones realizadas para la investigación incluyeron la Amazonia sudamericana en su conjunto -unos 7,25 millones de kilómetros cuadrados- el equivalente a la extensión más grande que la de Europa Occidental. Pero el artículo reveló que la parte este (lado brasileño, con sus dos millones de kilómetros cuadrados y 30 por ciento de área deforestada) es la región con mayor emisión y menor absorción.

Las consecuencias, sin embargo, afectan el clima global, pues más emisiones aumentan la tempera-

IL VIRUS SI DIFFONDE A GRAN VELOCITÀ

Il mondo combatte la variante "Delta": si spinge sui vaccini ma tornano i lockdown

Dal Regno Unito al Giappone, passando per la Cina e l'Australia, la variante Delta del coronavirus continua a colpire diffondendosi a grande velocità. Un lockdown di tre giorni entrerà in vigore a Brisbane, terza città australiana, e in alcune parti dello stato di Queensland a partire dal pomeriggio di ieri. A Sydney, che è alla quinta settimana di lockdown, sono stati schierati 300 militari per le strade al fine di far rispettare le restrizioni. Il governo giapponese ha da parte sua annunciato la proroga e l'ampliamento dello stato di emergenza in vigore a Tokyo e a Okinawa in seguito a un

record di nuovi contagi registrato nella capitale che in tutto il Paese. La Cina è alle prese con il suo peggior focolaio da mesi a causa della variante Delta che ha fatto registrare un aumento delle infezioni in 14 province. A luglio sono stati accertati 328 nuovi casi, un numero quasi pari al numero totale di contagi locali segnalati da febbraio a giugno. Centinaia di migliaia di persone sono già state rinchiusi nella provincia di Jiangsu, mentre Nanchino ha sottoposto due volte a test tutti i 9,2 milioni di residenti. Anche gli Usa stanno valutando nuove misure contro la Delta: il presidente

Joe Biden ha affermato che "probabilmente" saranno varate nuove restrizioni. Intanto si sono già mossi alcuni grandi gruppi come Walmart: il numero uno della distribuzione ha chiesto a tutti i suoi dipendenti di indossare di nuovo la mascherina nelle zone del Paese dove il virus corre forte. Tra i Paesi asiatici, la situazione rimane molto critica in Thailandia dove gli ospedali non hanno più posti letto disponibili ed è quindi stato necessario allestire un enorme ospedale da campo nell'aeroporto internazionale di Bangkok. La Russia continua a registrare centinaia di morti al giorno.

POR EL INSTITUTO NACIONAL DE INVESTIGACIONES ESPACIALES DE BRASIL

La Amazonia ya emite más CO₂ del que absorbe



tura del planeta y eso favorece la ocurrencia de eventos extremos, expansión de enfermedades, períodos más lluviosos y otros de sequía, que pueden afectar la producción agrícola, la matriz energética y el consumo de agua.

"Al mismo tiempo que absorbe carbono, el bosque recicla agua a través de la evapotranspiración de las plantas. Por lo tanto, también per-

mite que llegue humedad a otras regiones. Pero con la degradación del bosque, esta función se ve comprometida, induciendo una mayor reducción de las precipitaciones", explicó Aragão.

Libonati agregó que, a pesar de que estudios previos ya apuntaban al cambio de la Amazonia de sumidero a fuente de emisión, existían incertidumbres. "El gran aporte de

este estudio es que los científicos recolectaron información en campo, cubriendo la región de manera más completa y haciendo mediciones más cercanas a la realidad. Así le dan mayor fuerza a una discusión que ya ha comenzado", analizó.

Para Marcos Pedlowski, geógrafo de la Universidad Estatal del Norte Fluminense (Río de Janeiro), quien tampoco participó en el artículo, "el estudio aporta evidencia científica relevante sobre las emisiones, pero el carbono también proviene de la degradación. Cuando sumamos los dos, "veremos que la situación es mucho peor", completó.

Según el estudio, de los países amazónicos, Brasil es el que menos cuida el bosque, pues la parte con mayores emisiones de CO₂ está del lado brasileño.

"Brasil está técnicamente preparado y siempre ha sido reconocido en gestión ambiental. Debemos rescatar esta posición para que el país tenga una voz activa en el camino hacia el desarrollo sostenible", concluyó.